

Per la diffusione di domenica 20
dedicata al 42° del P. C. I.

l'Unità

del lunedì

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Grave compromesso proposto dalla DC

Niente Regioni subito ripete Moro al PSI

Incarcerati dirigenti di tutti i partiti

Ondata di arresti nel Perù

Elezioni in Brasile
per il referendum

LIMA, 6.
La giunta militare che detiene il potere nel Perù dopo il rovesciamento del presidente Prado ha scatenato un'ondata di repressioni senza precedenti, repressioni che le misure adottate in seguito alla proclamazione dello stato l'assedio e la censura sulle informazioni non riescono a nascondere completamente di fronte alla opinione pubblica mondiale. Nella sola capitale gli arresti sono saliti ad oltre ottocento (per tutta la notte sono continuati a giungere alla sede centrale della polizia auto-carri carichi di «sovversivi al soldo dello straniero»); e, secondo informazioni giunte dall'interno, si contano egualmente a centinaia gli incarcerati a Cuzco e negli altri centri agricoli o minerali.

Gran parte degli arrestati, anche dell'interno, vengono condotti a Lima con ogni mezzo: aerei, autocarri, automobili private e della polizia. Alcuni vengono avvistati alla prefettura di polizia, altri a commissariati, altri infine alla base aerea di Las Palmas. Qui vengono condotte «accurate istruttorie» che dovrebbero dimostrare l'esistenza del «complotto internazionale» e «mentire» quanti hanno scritto (compresi i giornalisti americani e peruviani) che gli scioperi e le dimostrazioni sono una rivolta di affamati e di supersfruttati.

In effetti la montatura della giunta militare è demolita dalla stessa personalità degli arrestati: vi sono fra loro (oltre a dirigenti comunisti come Giorgio Raul Acosta e Genaro Carnero Checa) sacerdoti, studenti, uomini come Luis Alvarado, segretario della federazione degli impiegati di Banca, dirigenti del partito «aprista», esponenti del centro democratico, del fronte di azione popolare e dell'Unione nazionale.

Intanto, oggi i brasiliani hanno votato per il referendum costituzionale che dovrà decidere se il paese tornerà ad essere una repubblica presidenziale oppure rimarrà una repubblica parlamentare. Benché i risultati non siano ancora noti, i pronostici della vigilia sono favorevoli alla vittoria del presidente Goulart, partigiano della repubblica presidenziale contro le manovre della destra reazionaria la quale — come è noto in Brasile — vota una parte minima della popolazione: 18 milioni su 80 milioni di abitanti — cerca di condizionare la realizzazione delle riforme promesse dal Presidente. Anche i comunisti hanno invitato gli elettori a votare per la repubblica presidenziale.

Ieri è corsa la voce che gli Stati Uniti avrebbero tagliato gli aiuti a Brasile. La notizia non è stata ancora confermata ufficialmente, ma appare abbastanza plausibile se si pensa che dopo la crisi nei Caraibi il governo americano ha intensificato la sua pressione su quello di Brasilia per indurlo a recedere da ogni tentativo di politica di riforme all'interno e la coesistenza pacifica all'estero.

Nuovo colpo alle truppe di Diem



SAIGON — Un nuovo attacco contro le truppe del dittatore Diem e i loro aiutanti americani è stato compiuto ieri — con pieno successo — dai partigiani del Vietnam meridionale. L'attacco è avvenuto nella zona accidentata a 400 km. a nord-ovest di Saigon. La telefoto mostra due elicotteri americani abbattuti dai partigiani nei giorni scorsi in una risaia.

Fra sindacati e Confindustria

Metallurgici: giornata di contatti infruttuosi

Contatti e incontri fra sindacati e Confindustria — con venerdì nella Confindustria sulla mediazione del ministro dei Lavori pubblici — sono sussurrati. Innamorato, si tratta di cercare per tutto il giorno, allo scopo di verificare le possibilità di una trattativa sulla vertenza contrattuale dei 900 mila metallurgici delle aziende private.

In mattinata, si erano avuti contatti separati delle parti con l'on. Bertinelli, proseguiti nel pomeriggio; poi si è iniziato un incontro comune sospeso alle 21, che riprenderà stamane alle 10.30.

Sceglie, apparentemente, insormontabile e apparso anche ieri, l'accordo del padrone di casa circa le questioni di formazione e qualificazione delle trattative, sostenute in comune dalla Fiom, dalla Fim e dalla Uilm, associate alle rispettive confederazioni CGIL, CISL e UIL. I punti controversi, riguardano i punti aspetti più inaccettabili.

della risposta globale fornita da Confindustria sulle rivendicazioni. Innanzitutto, si tratta di costringere il padrone a rinunciare al proposito di ricuperare — attraverso un «assorbimento» — le conquiste già strappate a livello aziendale dai metallurgici, grazie alle lotte precedenti. Si tratta cioè di sancire in questo modo l'efficacia della contrattazione integrativa, che la Confindustria dovrebbe accettare formalmente con l'accordo di massima dell'ottobre scorso.

Ugualmente discriminante è poi la questione dei diritti sindacali, che gli industriali vogliono restituire pure formalità per conservare il loro potere nelle fabbriche: l'offerta padronale, in pratica è molto inferiore al contratto Inter-

sind, il quale a sua volta è in inferiore alla famosa e inapplicata «circolare Bo». Milano e gli scioperi generali già preannunciati in questa concreta applicazione.

(Segue in 6. pagina)

m. f.

(Segue in 6. pagina)

Colpo di scena nello scandalo dei medicinali

Sono al Ministero i complici di Giorgetti?

L'inchiesta è passata nelle mani della Magistratura



In tutte le città italiane si sono moltiplicate le iniziative per la Befana. Particolare successo ha avuto a Roma la distribuzione dei primi mille pacchi della «Befana dell'Unità». NELLA FOTO: Un gruppo di bambini sui un fungone tornano a casa col loro pacchetti.

(A pagina 2 le informazioni)

Nuovo sensazionale colpo di scena nello scandalo dei medicinali inesistenti: Oreste Giorgetti, il «consulente farmaceutico e truffatore e falsario, avrebbe dei complici nella Commissione del ministero della Sanità incaricata di esaminare i medicinali per i quali viene avanzata richiesta di approvazione.

Lo scandalo, l'ennesimo, ormai, nel campo dei medicinali, è stato rivelato da uno degli investigatori ai quali sono state affidate le indagini sul Giorgetti. L'inchiesta amministrativa che il ministro Jervolino aveva ordinato per identificare i funzionari che, oltre a far parte delle commissioni esaminate dei nuovi farmaci, sono anche interessati in organizzazioni sorte per procurare gli attestati ai medicinali che loro stessi devono approvare, è già passata sotto il controllo della magistratura.

Il fatto che Oreste Giorgetti abbia dei complici chiarisce molti lati di questo scandalo che fino a ieri era poco oscuri. Come poteva fare il pur potentissimo «consulente farmaceutico», a far approvare dei medicinali con documentazioni false, con semplici fotocopie, ci si era chiesti prima di questa nuova rivelazione? Adesso tutto è chiaro.

Se chi doveva controllare le documentazioni fasulle era d'accordo con Oreste Giorgetti, ogni dubbio non ha più senso. Il «consulente» con firme false, o vere che fossero, sotto gli attestati — questi certamente inventati — chiedeva «autorizzazioni per la vendita dei nuovi farmaci. I suoi amici «controllori» del ministero non avevano difficoltà a concedere il nulla osta per l'immissione in commercio.

Questo ennesimo «scandalo nello scandalo» non deve poi stupire eccessivamente. E' di 48 ore fa, infatti, la notizia, già da noi riportata, che fra i funzionari del ministero della Sanità c'è più di un «Giorgetti». Nella Commissione alla quale è affidata la salute pubblica ci sono persone che hanno propri lavoratori per l'esame delle medicine. E' chiaro, quindi, che chi fornisce le documentazioni per i prodotti che lui stesso deve approvare, è capace anche di farci corrumpere dal Giorgetti.

Ora la parola spetta alla magistratura, che ha preso su di sé il non facile compito di fare luce su tutta l'intricata vicenda. Individuare i corrotti in mezzo a decine di onesti funzionari non è certamente facile, ma è necessario che ogni responsabilità sia punita, a qualunque costo.

Ma lo «scandalo dei farmaceutici» non si ferma al ministero della Sanità e al solito Giorgetti: da ieri anche i farmacisti sono stati chiamati in causa. Si è saputo, infatti, che le ditte produttrici di medicinali non si fanno pubblicità solamente alla TV, sui giornali o con cartelloni nelle farmacie: per vendere i loro prodotti, gli industriali promettono anche forti premi ai farmacisti.

Quando le massaie vanno a comprare un detergente, si vedono regalare un «buono», che aggiunto ad altri, dà diritto a un premio. Per i farmacisti è lo stesso: solo che in questo caso, il premio lo prende chi vende e non chi compra. L'Istituto Farmacoterapico Italiano, ad esempio, dà un «buono» per ogni 10 mila lire di merce venduta.

In realtà, le accuse del Messaggero alla CGIL velano solo l'imbarazzo di questo giornale. E' l'imbarazzo di chi comprende che quelle misure sono giuste, non solo, ma che esse sono un'arma efficace per il ministro del commercio estero, il socialdemocratico Prete, ci ha fatto scrivere dai suoi funzionari una lunga lettera tutta tesa a difendere il sistema adottato nel concedere le licenze di importazione.

Preti scarica sul ministro dell'Agricoltura (il d.c. Rumor) ogni responsabilità in relazione alla creazione di un «trust del burro». Ma conferma le speculazioni. Tuttavia, Preti dimostra a meno di misure giuste.

In realtà, le accuse del Messaggero alla CGIL velano solo l'imbarazzo di questo giornale. E' l'imbarazzo di chi comprende che quelle misure sono giuste, non solo, ma che esse sono un'arma efficace per il ministro del commercio estero, il socialdemocratico Prete, ci ha fatto scrivere dai suoi funzionari una lunga lettera tutta tesa a difendere il sistema adottato nel concedere le licenze di importazione.

Il d.c. Rumor, con il primo premio di 150 milioni di lire, il secondo e terzo premio, rispettivamente di 50 e 25 milioni di lire, sono stati vinti da due biglietti acquistati per Genova. Giornalisti e fotografi stanno dando la caccia a questi multimilionari che la Befana del 1963 ha così generosamente premiato.

In Catania, la notizia della eccezionale vittoria — il Totocalcio — la più alta, senza dubbio di questi ultimi anni (lo scorso anno la maggiore si ebbe a Messina con 156 milioni di lire) — ha fatto scendere la gente nelle strade per fare festa attorno alla bacchetta in cui è stata acquistata la fortunata schedina.

Il titolare della ristoreria, il signor Francesco Chisari,

(Segue in 6. pag.)



Tony Renis durante l'esecuzione della canzone vincente

Pioggia eccezionale di milioni per i fortunati vincitori di Capodanno di «Canzonissima».

L'unico «13» realizzato a Catania da un giocatore si è aggiudicato la vertiginosa cifra di 194 milioni e 416 mila lire circa; sempre al Totocalcio sono stati realizzati ventisei «12» con una vittoria di 150 milioni e 92 mila lire circa.

Insieme, la vittoria della canzone «Quando, quando, quando», che nelle trasmissioni di «Canzonissima» ha ottenuto il maggior numero di voti, ha portato fortuna al geometra Pietro Paolo Morelli, di Chieti.

Ma lo «scandalo dei farmaceutici» non si ferma al ministero della Sanità e al solito Giorgetti: da ieri anche i farmacisti sono stati chiamati in causa. Si è saputo, infatti, che le ditte produttrici di medicinali non si fanno pubblicità solamente alla TV, sui giornali o con cartelloni nelle farmacie: per vendere i loro prodotti, gli industriali promettono anche forti premi ai farmacisti.

Quando le massaie vanno a comprare un detergente, si vedono regalare un «buono», che aggiunto ad altri, dà diritto a un premio. Per i farmacisti è lo stesso: solo che in questo caso, il premio lo prende chi vende e non chi compra. L'Istituto Farmacoterapico Italiano, ad esempio, dà un «buono» per ogni 10 mila lire di merce venduta.

In realtà, le accuse del Messaggero alla CGIL velano solo l'imbarazzo di questo giornale. E' l'imbarazzo di chi comprende che quelle misure sono giuste, non solo, ma che esse sono un'arma efficace per il ministro del commercio estero, il socialdemocratico Prete, ci ha fatto scrivere dai suoi funzionari una lunga lettera tutta tesa a difendere il sistema adottato nel concedere le licenze di importazione.

Il d.c. Rumor, con il primo premio di 150 milioni di lire, il secondo e terzo premio, rispettivamente di 50 e 25 milioni di lire, sono stati vinti da due biglietti acquistati per Genova.

Giornalisti e fotografi stanno dando la caccia a questi multimilionari che la Befana del 1963 ha così generosamente premiato.

In Catania, la notizia della eccezionale vittoria — il Totocalcio — la più alta, senza dubbio di questi ultimi anni (lo scorso anno la maggiore si ebbe a Messina con 156 milioni di lire) — ha fatto scendere la gente nelle strade per fare festa attorno alla bacchetta in cui è stata acquistata la fortunata schedina.

Il titolare della ristoreria, il signor Francesco Chisari,

(Segue in 6. pag.)